

Ambientedi **Marika Giovannini**

Piste da sci, seimila firme contro nuovi impianti Serodoli: il comitato della valle ancora in allerta

Presentata ieri la petizione a Dorigatti: «Diamo l'esempio alle altre regioni alpine»

TRENTO La questione della realizzazione di nuovi impianti di risalita nella zona di Serodoli, sopra Madonna di Campiglio, continua a far discutere. Nonostante il «no» pronunciato dalla giunta provinciale a fine settembre, la possibile trasformazione in piste da sci dell'area incontaminata immersa nel parco Adamello Brenta rimane in cima agli argomenti di discussione nelle valli Giudicarie e Rendena. Tanto che le sezioni Sat locali e il comitato «Serodoli resti Serodoli» sono anco-

La vicenda

● Nell'area di Serodoli era stata prospettata la realizzazione di nuove piste da sci

● A settembre a giunta provinciale ha bocciato l'espansione

ra «in allerta» per evitare possibili colpi di mano. In realtà, il parere dell'esecutivo era stato chiaro. «Per un nuovo collegamento — aveva spiegato l'assessore Carlo Daldoss — serve una variante al Pup che non è all'ordine del giorno».

A un mese di distanza, però, il tema rimane d'attualità. Nell'assemblea della comunità delle Giudicarie, fissata per questo pomeriggio, il nodo del piano territoriale sarà affrontato in un'interpellanza. Secondo quanto trapelato nei giorni

scorsi, all'ordine del giorno avrebbe dovuto esserci anche il tema dell'espansione delle aree sciabili. E non a caso, sezioni Sat e comitato erano già pronte a presenziare all'incontro. L'argomento, invece, non sarà trattato: potrebbe però tornare a fare capolino nella prossima assemblea.

Intanto, ieri la portavoce dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto dell'ambiente in Trentino Luigina Elena Armani ha consegnato al presidente del consiglio provinciale Bruno



Dorigatti quasi seimila firme per «fermare l'espansione delle aree sciistiche in provincia di Trento». La petizione chiede «la definitiva cessazione del-

Piazza Dante
Luigina Elena Armani a colloquio con Bruno Dorigatti

l'espansione delle aree sciistiche in Trentino», sollecitando «un passo coraggioso, di esempio per le altre regioni alpine», in modo da evitare dissesti geologici, consumo di territorio e danni al paesaggio. «Un segnale di sensibilità civica verso il patrimonio naturalistico trentino, che va difeso» ha commentato Dorigatti. La petizione sarà ora assegnata alla commissione competente, che relazionerà ai consiglieri entro sei mesi.